

SUE PROPRIE MANI

di **Adrian Paci e Roland Sejko**

Una riflessione sulla storia italiana recente
in occasione della mostra *Architettura in Uniforme*

2 aprile – 7 giugno 2015

www.fondazionemaxxi.it

Roma 1 aprile 2015. La mostra *Architettura in Uniforme* in corso al MAXXI fino al 3 maggio 2015 ha portato al Museo storie personali di architetti, invenzioni, scoperte, racconti di creazione ma anche di distruzione di un periodo storico, quello tra il 1939 e il 1945, dopo il quale il mondo intero non fu più lo stesso.

Questa mostra diventa occasione per *Sue Proprie Mani* un progetto speciale di **Adrian Paci e Roland Sejko**, commissionato dal MAXXI arte diretto da Anna Mattiolo, che viene esposto **dal 2 aprile al 7 giugno 2015** insieme a quello, sempre commissionato dal MAXXI Arte, di **Flavio Favelli** *Gli angeli degli eroi*. Entrambi i progetti rappresentano una riflessione sulla nostra storia recente.

Frutto della collaborazione tra **Adrian Paci** (Scutari, Albania, 1969, vive a Milano) tra i più interessanti artisti operanti in Italia, e **Roland Sejko** (Elbasan, Albania, 1968, vive a Roma) regista, vincitore di un David di Donatello con il documentario *Anija - La Nave* sulla migrazione degli albanesi in Italia nei primi anni Novanta, *Sue Proprie Mani* a cura di Cristiana Perrella è una riflessione sul tema dello sradicamento e della forzata lontananza dalla propria terra, sulla Storia letta attraverso la drammatica esperienza soggettiva, che prende le mosse da una vicenda del secondo dopoguerra italiano conosciuta da pochi.

Sue Proprie Mani parte da una notizia di pochi anni fa: il ritrovamento, nei magazzini dell'Archivio di Stato albanese, di due sacchi di iuta segnati con l'etichetta "Corrispondenza dei cittadini italiani in Albania". Centinaia di lettere, scritte per la maggior parte tra il 1945 e il 1946, di quegli italiani che alla fine della seconda guerra mondiale si trovavano in Albania in attesa di essere rimpatriati, e dei loro parenti in Italia. Lettere mai giunte a destinazione.

"Cara mamma, sono già tre anni che non ci vediamo più e da sedici mesi non ho più vostre notizie." "Non sapremo mai quando ci rimpatriano, se ci rimpatriano..." "Caro babbo, ho sentito i bombardamenti..." , "Dopo mesi e mesi che non ho più notizie del tuo arrivo, non posso più nascondertelo, tuo padre è morto otto mesi fa."

Sono pezzi di vita degli italiani rimasti in Albania alla fine del 1944, circa 24.000 tra ex-soldati, operai, medici, commercianti, ingegneri, giunti durante l'occupazione italiana, e che, a guerra finita con Enver Hoxha al potere, restano intrappolati e non possono tornare a casa, pedine di scambio in un gioco politico che durerà fino al 1949, quando l'Italia e l'Albania instaureranno rapporti diplomatici.

Girato nell'ex-palazzo di Re Zog a Durazzo, *Sue Proprie Mani* consiste in una video installazione su cinque grandi schermi, in ciascuno dei quali la macchina da presa, con un movimento lentissimo, cerca, scopre e accarezza sei personaggi. Sono delle presenze ambigue, vestiti in abiti d'epoca, che hanno tra le mani una lettera. Forse destinatari, forse mittenti, forse solo testimoni, appaiono e scompaiono davanti al nostro sguardo, mentre in sottofondo si ascoltano frammenti di quelle lettere mai lette.

Sue Proprie Mani è un'opera che porta alla luce una vicenda reale, elaborandone il peso emotivo e storico, per restituirlo in un'esplorazione di carattere universale del tema della perdita, dell'incomunicabilità, dell'irruzione degli eventi storici nei destini personali. Insieme alla video installazione vengono esposte anche le stampe delle lettere: una mappa illeggibile ma nello stesso tempo eloquente fatta di tracce di una comunicazione interrotta.

Per ***Sue Proprie Mani*** si ringrazia l'Archivio di Stato dell'Albania, Herno, Apulia Film Commission, Poste Italiane, Farani Sartoria Teatrale (Roma), Musagates, galleria kaufmann repetto (Milano-New York), Peter Kilchmann gallery, (Zurich).

Il lavoro è prodotto da Kube Studios, Tirana, costumi di Antonella Cannarozzi.

La cartella stampa e le immagini della mostra sono scaricabili nell'Area Riservata del sito della Fondazione MAXXI all'indirizzo <http://www.fondazionemaxxi.it/area-riservata/> inserendo la password **areariservatamaxxi**

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo

www.fondazionemaxxi.it - info: 06.320.19.54; info@fondazionemaxxi.it

orario di apertura: 11.00-19.00 (martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, domenica) 11.00-22.00 (sabato)

giorni di chiusura: chiuso il lunedì, il 1° maggio e il 25 dicembre

UFFICIO STAMPA MAXXI +39 06 322.51.78, press@fondazionemaxxi.it

SUE PROPRIE MANI di Adrian Paci e Roland Sejko



con il sostegno di



Sponsor



Posteitaliane

Si ringrazia

l'Archivio di Stato dell'Albania, Apulia Film Commission, Farani Sartoria Teatrale (Roma), Musagates, galleria kaufmann repetto (Milano-New York), Peter Kilchmann gallery, (Zurich)

Il lavoro è prodotto da Kube Studios, Tirana, costumi di Antonella Cannarozzi

SUE PROPRIE MANI

by **Adrian Paci and Roland Sejko**

A reflection on recent Italian history
on the occasion of the exhibition *Architettura in Uniforme*

April 2 – June 7, 2015

www.fondazionemaxxi.it

Rome April 1, 2015. The exhibition *Architettura in Uniforme*, currently at the MAXXI until May 3, 2015, has brought to the Museum the personal histories of architects, inventions, discoveries, stories of creation but also of the destruction of a historical period, between 1939 and 1945, after which the whole world has never been the same again.

This exhibition becomes the occasion for ***Sue Proprie Mani*** a special project by **Adrian Paci and Roland Sejko**, commissioned by MAXXI Arte, directed by Anna Mattiolo, on view **from April 2 to June 7, 2015** together with the one, again commissioned by MAXXI Arte, by **Flavio Favelli *Gli angeli degli eroi***. Both projects represent a reflection on our recent history.

The outcome of the collaboration between **Adrian Paci** (Scutari, Albania, 1969, living in Milan) among the most interesting artists operating in Italy, and **Roland Sejko** (Elbasan, Albania, 1968, living in Rome) director, winner of a David di Donatello with the documentary *Anija - La Nave* on the migration of the Albanians to Italy in the early 1990s, ***Sue Proprie Mani***, curated by Cristiana Perrella, is a reflection on the theme of being uprooted and the forced separation from one's homeland, on history read through the dramatic subjective experience, inspired by a little-known event that took place in postwar Italy.

Sue Proprie Mani begins from some news dating back to just a few years ago: the discovery in the warehouses of the Albanian State Archives of two jute sacks bearing the label "Correspondence of Italian citizens in Albania." Hundreds of letters, mostly written between 1945 and 1946, by the Italians who, at the end of the Second World War, were in Albania awaiting repatriation, and by their relatives in Italy. Letters that never reached their destination.

"Dear mother, three years have already gone by since we last saw each other, and sixteen months since I last received your news." "We'll never know when we'll be repatriated, if they will indeed repatriate us..." "Dear father, I heard the bombing..." "After months and months since I last had your news about your arrival, I can no longer hide the truth, your father passed away eight months ago."

These are pieces of the lives of the Italians who stayed in Albania at the end of 1944, about 24,000 of them, including former soldiers, workers, doctors, people in sales, engineers, who arrived during the Italian occupation, and who, at the end of the war with Enver Hoxha's rise to power, ended up being trapped there unable to return home, pawns in a political game that would last until 1949, when Italy and Albania established diplomatic relations.

Filmed in the former palace of King Zog in Durazzo, ***Sue Proprie Mani*** is a video installation on five huge screens, in each of which the camera, with a very slow movement, seeks, discovers and caresses six characters. They are ambiguous presences, dressed in period clothes, each one holding a letter. Perhaps addressees, perhaps senders, perhaps only witnesses, they appear and disappear before our gaze, while in the background we can hear fragments of those unread letters.

Sue Proprie Mani is a work that brings to light a true story, elaborating its emotional and historical weight, expressing an exploration of a universal nature on the theme of loss, incommunicability, the eruption of historic events in personal fates. Along with the video installation prints of the letters are exhibited as well: an illegible but at the same time eloquent map made up of the traces of an interrupted communication.

For *Sue Proprie Mani* we wish to thank the State Archive of Albania, Herno, Apulia Film Commission, Poste Italiane, Farani Sartoria Teatrale (Rome), Musagates, galleria kaufmann repetto (Milan-New York), Peter Kilchmann gallery (Zurich).

The work is produced by Kube Studios, Tirana, costumes by Antonella Cannarozzi.

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo

www.fondazionemaxxi.it - info: 06.320.19.54; info@fondazionemaxxi.it

opening hours: 11 a.m. – 7 p.m. (Tuesday, Wednesday, Thursday, Friday, Sunday)

11 a.m. – 11 p.m. (Saturday), closed on Mondays, May 1 and December 25

UFFICIO STAMPA MAXXI +39 06 322.51.78, press@fondazionemaxxi.it